



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale



Firenze, 17 settembre 2018

*Al Presidente del
Consiglio Regionale Toscano*

OGGETTO: MOZIONE “Piena tutela delle acque destinate al consumo umano e divieto di utilizzo di prodotti fitosanitari all’interno delle aree di salvaguardia”

Il Consiglio Regionale

Ricordato che, per conservare le caratteristiche qualitative delle acque destinate al consumo umano, il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152, "Norme in materia ambientale", stabilisce all'art. 94 che nella zona di rispetto – oltre che ovviamente nella zona di tutela assoluta - è vietato l'accumulo di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi, lo spandimento di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi, salvo che l'impiego di tali sostanze sia effettuato sulla base delle indicazioni di uno specifico piano di utilizzazione che tenga conto della natura dei suoli, delle colture compatibili, delle tecniche agronomiche impiegate e della vulnerabilità delle risorse idriche;

Ricordato che tale indicazione è riportata precisamente nel “*Manuale sui prodotti fitosanitari, rischi e corretto impiego*” (2012) a cura del Settore Prevenzione, Igiene e Sicurezza sui luoghi di lavoro della Regione Toscana;

Ricordato che la Direttiva 2009/128/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi, afferma che, essendo l'ambiente acquatico una matrice particolarmente sensibile ai pesticidi, nelle aree di rispetto è opportuno ridurre il più possibile, o, se del caso, eliminare il ricorso ai pesticidi;

Ricordato che il Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, approvato con Decreto interministeriale il 22/01/2014, tra le azioni prioritarie prevede specifiche azioni di protezione in aree ad elevata valenza ambientale e azioni di tutela dell'ambiente acquatico, la difesa a basso apporto di prodotti fitosanitari delle colture agrarie, per salvaguardare la biodiversità e la protezione delle avversità biotiche delle piante, privilegiando le opportune tecniche agronomiche;

Ricordato che il Decreto 10 Marzo 2015 *“Linee guida di indirizzo per la tutela dell’ambiente acquatico e dell’acqua potabile e per la riduzione dell’uso di prodotti fitosanitari e dei relativi rischi nei Siti Natura 2000 e nelle aree naturali protette”* indica misure per la limitazione/sostituzione/eliminazione di fitofarmaci ai fini della tutela dell’ambiente acquatico e dell’acqua potabile e prevede che il processo di valutazione e scelta delle misure da parte delle Regioni e delle Province autonome coinvolga tutti i soggetti che hanno competenza in materia di disciplina dell’uso dei prodotti fitosanitari, di tutela dell’ambiente e della salute nonché, relativamente alle misure pertinenti, gli Enti gestori dei Siti Natura 2000 e delle aree naturali protette, come pure le Autorità di Bacino/Distretto Idrografico;

Ricordato che Arpat, nella pubblicazione *“Monitoraggio delle acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile 2012-2014”*, conferma la tendenza al peggioramento della qualità delle acque superficiali destinate alla produzione delle acque potabili, evidenziando la totale assenza di corpi idrici in categoria A1, un' ulteriore riduzione di quelli in categoria A2 e un incremento di quelli in categoria A3 e subA3 (di qualità inferiore alla A3), che insieme rappresentano attualmente il 90% dei corpi idrici valutati;

Ricordato che l'assessore alla sanità della Giunta regionale della Toscana, Stefania Saccardi, rispondendo ad un'interrogazione consiliare del gruppo Sì Toscana a Sinistra del luglio 2015, ha sancito il divieto del diserbante glifosate nelle aree extra agricole, come poi ratificato dalla deliberazione n. 821 del 4.8.2015, Disposizioni in attuazione della Legge Regionale 10 luglio 1999, n. 36 "Disciplina per l'impiego dei diserbanti e geodisinfestanti nei settori non agricoli e procedure per l'impiego dei diserbanti e geodisinfestanti in agricoltura";

Ricordato che in Italia, grazie al decreto del Ministero della Salute del 16 agosto 2016, è vietato l’uso del glifosato nelle aree frequentate dalla popolazione o da “gruppi vulnerabili” quali parchi, giardini, campi sportivi e zone ricreative, aree gioco per bambini, cortili ed aree verdi interne a complessi scolastici e strutture sanitarie, ma anche in campagna in pre-raccolta, e in quei terreni nei quali la sostanza potrebbe facilmente penetrare nel sottosuolo contaminandolo;

Ricordato che secondo il report Arpat sulle acque superficiali interne del 2017:

- quasi il 93% dei corpi idrici superficiali (103 su 111) indagati per i fitofarmaci (111 su 195) ha registrato la presenza di tali sostanze in concentrazione misurabile;
- le stazioni di monitoraggio con campioni di fitofarmaci non conformi allo standard di qualità ambientale sono cresciute da 23 a 54 tra il 2016 ed il 2017, con incremento superiore al 100%;
- la percentuale di campioni con residui misurabili di fitofarmaci è passata dal 56,7% del 2014 al 75,3% del 2017;
- delle 54 stazioni con campioni non conformi, in 48 casi risulta responsabile l'erbicida glifosate e/o il suo metabolita AMPA (attualmente la sostanza attiva più venduta in Toscana dopo lo zolfo, con oltre 155 tonnellate - ISTAT, 2016), mentre negli altri 6 casi entrano in gioco sia singole sostanze attive, quali l’oxadiazon, il metalaxil e l’imidacloprid, che la sommatoria di più sostanze attive;
- in alcuni invasi che servono anche per la captazione di acque da destinare alla potabilizzazione sono stati riscontrati valori positivi di glifosate e AMPA;

Ricordato che la recente *“Relazione finale di una missione conoscitiva condotta in Italia dal 3 all'11 maggio 2017 al fine di valutare l'attuazione di misure per realizzare l'uso sostenibile di pesticidi sulla tutela delle acque”*, sottoposta alla valutazione della Commissione Europea - Direzione generale della Salute e della sicurezza alimentare, afferma che in Toscana:

- quasi il 45% dei campioni prelevati delle acque superficiali contiene residui oltre il LoQ e, di questi, più del 10% contiene residui superiori agli SQA;
- quasi il 39% dei campioni prelevati per le acque sotterranee contiene residui oltre il LoQ; circa il 4% di questi supera gli SQA;

Richiamata la mozione n. 699 approvata all'unanimità nella seduta del Consiglio regionale del 1° marzo 2017 che impegna la Giunta regionale a rimuovere il glifosato da tutti i disciplinari di produzione che lo prevedono e a escludere dai premi del Programma di sviluppo rurale (PSR) le aziende che ne facciano uso;

Ricordato come nella Delibera n.348 del 03-04-2018, “*Disposizioni in merito al principio di precauzione per l'uso del glifosato*”, si afferma:

“Dato atto che la Giunta regionale ha avviato il processo di approvazione della proposta di regolamento relativa all’attuazione dell’articolo 28 della legge regionale 28 dicembre 2011, n. 69 (Istituzione dell’autorità idrica toscana e delle autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani); preso atto che la sopra citata proposta di regolamento regionale detta disposizioni sul piano di utilizzazione per l’impiego sostenibile dei prodotti fitosanitari e dei fertilizzanti (PUFF) nelle aree di salvaguardia delle acque prelevate per essere destinate al consumo umano erogate a terzi mediante impianto di acquedotto e vieta l’uso del glifosato nelle citate aree di salvaguardia”;

Ricordato il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 30 luglio 2018, n. 43/R - Regolamento di attuazione dell’articolo 28 della legge regionale 28 dicembre 2011, n.69 (Istituzione dell’autorità idrica toscana e delle autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani. Modifiche alle leggi regionali 25/1998, 61/2007, 20/2006, 30/2005, 91/1998, 35/2011 e 14/2007) - Disposizioni relative alle aree di salvaguardia: piano di utilizzazione per l’impiego sostenibile dei prodotti fitosanitari e dei fertilizzanti (PUFF) e disposizioni per la perimetrazione (Bollettino Ufficiale n. 33, par te prima, del 01.08.2018);

Considerato che, nell’allegato 1 del suddetto Decreto (Piano per l’uso sostenibile dei prodotti fitosanitari e dei fertilizzanti – PUFF), alla tabella 1 (Sostanze attive vietate all’interno delle aree di salvaguardia di captazioni da acque superficiali e sotterranee di cui all’ART.94 del D.Lgs. 152/2006), risultano permesse, in zone limitrofe alla captazioni di acque sotterranee, sostanze tossiche, di pessimo profilo ambientale, per un totale di 29 pesticidi, glifosate compreso;

Considerato che quanto contenuto nel Decreto è in palese contraddizione con quanto espresso nella Delibera 348/2018 riguardo al divieto di uso del glifosato nelle aree di salvaguardia;

Considerato che nel Decreto si autorizza l’uso dei fitosanitari e dei fertilizzanti nelle aree di salvaguardia senza nessun piano aziendale di utilizzazione, su qualsiasi tipo di terreno, fosse anche sabbioso, a ridosso dei pozzi e delle sorgenti da cui si preleva acqua potabile semplicemente assicurandosi che il principio attivo utilizzato sia presente nella Tabella dell’allegato 1 al DPGR, quando invece il Testo unico ambientale (152/2006) e la Direttiva 2009/128/Ce nelle aree vulnerabili indicano la necessità di ridurre il più possibile o eliminare il ricorso ai pesticidi;

Considerato che tutte le sostanze elencate nel Decreto Regionale sono incompatibili con una buona qualità delle acque e molte di esse sono costantemente rinvenute nei corpi idrici sia superficiali che sotterranei e vengono invece favoriti i diserbanti, contraddicendo di fatto i principi base della difesa integrata obbligatoria, così come prevista dalla Direttiva 2009/128/CE e nell’allegato III del D.Lgs 150/2012 (“*ai metodi chimici devono essere preferiti metodi biologici sostenibili, mezzi fisici e altri*”

metodi non chimici se consentono un adeguato controllo degli organismi nocivi”), dato che questi possono essere sostituiti da una semplice operazione di pacciamatura, e trascurando in tal modo l’agricoltura biologica, unico mercato agricolo in crescita a livello toscano, italiano ed europeo;

Considerato quindi che si profilerebbe nel suddetto atto regionale una distorsione dei dettami del Testo unico ambientale e della normativa sull’uso sostenibile dei prodotti fitosanitari;

Considerato che al Tavolo di Concertazione Generale in seduta congiunta per discutere del PUFF erano presenti soltanto le confederazioni rappresentative del mondo del lavoro e degli interessi economici e le due associazioni di categoria favorevoli all’uso del Glifosate, contravvenendo a quanto indicato dal Decreto 10 Marzo 2015.

IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

- A rivedere in senso maggiormente restrittivo, prima dell’entrata in vigore del Piano per l’uso sostenibile dei prodotti fitosanitari e dei fertilizzanti (Puff), l’elenco delle sostanze vietate all’interno delle aree di salvaguardia di captazioni da acque superficiali e sotterranee nel pieno rispetto del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152, della Direttiva 2009/128/CE e del Decreto 10 Marzo 2015, considerando il ricorso alle tecniche dell’agricoltura biologica il solo metodo compatibile con la salvaguardia delle risorse idriche non solamente nelle zone di rispetto, ma anche in quelle di ricarica della falda;

- A coinvolgere nell’approfondimento l’interesse delle associazioni di categoria maggiormente rappresentative del settore agricolo, delle associazioni di protezione ambientale riconosciute e delle associazioni nazionali dell’agricoltura biologica e biodinamica, oltre alle associazioni maggiormente rappresentative dei consumatori.

I Consiglieri

Tommaso Fattori

Paolo Sarti